

Ha aperto sabato al pubblico lo spazio espositivo della Fondazione Arp a Locarno

Il sogno di Jean

Una visione, quella dell'artista, di fare della sua villa un museo, lunga più di 50 anni. Ora è (finalmente) divenuta realtà, in un angolo d'incanto.

di Clara Storti

Il paesaggio, all'esterno, era avvolto ormai dalla luce serotina, mentre noi stavamo in piedi al centro della sala espositiva attorniati da opere e persone e ci immaginavamo, idealmente e forse in modo presuntuoso, Jean Arp (1886-1966) accanto a noi, un po' tremolante, con le mani bianche di polvere di gesso e il sorriso in volto. La soddisfazione sarebbe senz'altro dovuta alla realizzazione del proposito di creare "una sorta di galleria" nel complesso villa Ronco dei Fiori a Solduno, espresso già cinquant'anni fa dallo stesso artista e poeta alsaziano e da sua moglie Marguerite, e compiuto in questi anni dalla Fondazione Marguerite Arp (www.fondazionearp.ch).

Ma riavvogliamo il tempo e torniamo a inizio pomeriggio di sabato, un giorno di festa organizzata dalla Fondazione, fra Locarno e villa Ronco dei Fiori a Solduno, per l'apertura al pubblico del nuovo spazio espositivo e conservativo nella dimora che fu dei coniugi Arp, oggi sede della Fondazione. La giornata, con buona partecipazione, è stata suddivisa in due momenti e scandita da un coro di voci - da quella del presidente della Fondazione Franco Pedrazzini a quella della sindaco Carla Speziali; da quella del conservatore Rainer Hüben a quella dell'architetto Annette Gigon - che hanno ricordato, spiegato e illustrato l'importanza della figura artistica di Jean Arp, non solo per la città di Locarno.

Jean Arp: L'arte dovrebbe perdersi nella natura, confondersi con essa'

La manifestazione si è dunque aperta al Teatro Kursaal con la proiezione del documentario poetico sui luoghi e sul lavoro di Jean Arp: 'Weisser Werktag. Bilder und Gedanken zum Schaffen von Hans Arp' (1964) di Michael Mrakitsch. Una data quella di sabato d'anniversario, perciò non casuale, poiché il film fu proiettato in prima mondiale il 10 aprile 1965 sempre al Kursaal, alla presenza di Jean Arp e sua moglie Marguerite. Una data importante per la Città poiché aveva visto l'inaugurazione del Museo comunale d'arte moderna al Castello Vi-



Rainer Hüben e Franco Pedrazzini, sopra lo spazio espositivo



Il cubo nel parco

FONDAZIONE ARP

sconteo con una mostra di Arp, curata da Remo Rossi. Mostra che aveva fatto seguito alla donazione, sempre nello stesso periodo, di un considerevole numero di opere da parte dei coniugi Arp alla Città: «Un gesto d'amicizia che ha segnato profondamente Locarno». Dopo la proiezione, ci si è spostati alla villa di Solduno per l'inaugurazione e presentazione del nuovo deposito d'arte. Nel febbraio del 1988 la dimora diventa sede della Fondazione creata da Marguerite: un ente i cui obiettivi, tuttora attuali, sono l'amministrazione, la ricerca, la conservazione e la cura del patrimo-

nio artistico della famiglia Arp, che comprende circa 1'600 opere, in buona parte dello stesso Arp, ma anche di importanti artisti della prima avanguardia (Calder, Ernst, Schwitters fra gli altri). «Cura - come è stato detto - significa anche "animazione" e condivisione del patrimonio con la regione», da qui la decisione di aprire le porte al pubblico. Nel 2014, dopo un lungo e difficile percorso avviato nel 2006, la proprietà Ronco dei Fiori vede la nascita del nuovo edificio adibito a spazio espositivo, nonché deposito del patrimonio, fortemente voluto dalla Fondazione. La costruzione è

operata dello studio di architettura zurighese Annette Gigon e Mike Guyer, che ha concepito un progetto che non entra in conflitto con il complesso della casa-atelier e con il giardino: un cubo di cemento pausato da poche finestre; un'architettura, diremmo, laconica e "silenziosa" adatta ad accogliere e valorizzare le opere di Jean Arp e non solo. Al pianterreno dell'edificio si trova il deposito d'arte, mentre al primo piano si apre la sala dedicata all'esposizione, in poco meno di 90 metri quadrati. Questo spazio è neutro: pareti bianche, pavimentazione in cemento. Un ambiente

giustamente vacuo in cui ci si perderebbe se non fosse per le opere che lo abitano, ancora per lo sguardo del visitatore. Da sabato questo spazio è aperto al pubblico ogni domenica (dalle 14 alle 18) o su appuntamento con esposizioni che cambieranno annualmente. L'esposizione inaugurale (visitabile fino a settembre) propone ventisei opere di Jean Arp, Sophie Taueber-Arp, Calder, Strzeminski, Delaunay, Vordemberge-Gildewart. Una proposta interessante, centrata su opere degli anni Venti e Trenta tra organicità, costruzione e soprattutto movimento.

Controvento con Chambers, Murgia e Catozzella

Dalle "scelte" alle "passioni". È quest'ultimo il tema della seconda edizione di Storie Controvento, festival di letteratura per ragazzi ideato dall'Associazione Albatros, in programma fra mercoledì 15 e sabato 18 aprile a Bellinzona, con tre di uscite a Camignolo, Castione e Locarno. Se l'anima del festival, ispirato dall'associazione Hamelin di Bologna, sta nel fatto di rivolgersi in primo luogo ai ragazzi (di scuole medie e superiori), che potranno riflettere insieme agli autori sui loro libri, anche il pubblico potrà incontrare gli ospiti: Giuseppe Catozz-

la, Michela Murgia, Aidan Chambers, Antonio Ferrara e Marie-Aude Murail. Secondo gli organizzatori, saranno 31 le classi e oltre 600 gli studenti coinvolti. Aprirà Catozzella, autore di 'Non dirmi che hai paura' (Feltrinelli), successo nel 2014, che fra mercoledì e giovedì sarà alle scuole medie di Camignolo e Castione. Sempre giovedì, alle 18 al Dfa a Locarno, Aidan Chambers (già vincitore del Premio Andersen, considerato uno dei massimi autori per ragazzi, fra gli altri con la sua 'Dance Sequence' in sei romanzi) incontrerà gli studenti e il pubblico con la conferenza 'Siamo quello che leggiamo, crescere tra lettura e letteratura'.

L'apertura ufficiale del festival, giovedì alle 20.30 alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, sarà affidata a Michela Murgia, sul tema 'Il corpo delle ragazze'. La scrittrice sarda, Premio Campiello nel 2010 con 'Accabadora', dopo aver visto trarre un film di successo ('Tutta la vita davanti') dal suo esordio, 'Il mondo deve sapere'; nel 2012 ha pubblicato 'L'incontro', romanzo breve di formazione. La giornata di venerdì sarà dedicata agli

incontri con gli studenti a Bellinzona, mentre sabato torneranno gli appuntamenti per il pubblico: alle 10 al Museo in Erba il laboratorio per bimbi dagli 8 anni di Chiara Balzarotti e Alfredo Stoppa; sempre alle 10, gli incontri in Biblioteca con Chambers e in Municipio con Marie Aude Murail ('Nodi al pettine', progetti, futuro, identità'), entrambi moderati dall'associazione Hamelin; alle 11.30 alla Libreria Casagrande l'incontro con Catozzella e Michela Murgia, moderato da Claudia Quadri. Informazioni: storiecontrovento.ch.

LUGANO FESTIVAL

La naturalezza di Schiff

di Laureto Rodoni

Ultima composizione di Bartók, il Concerto per pianoforte n. 3 fu eseguito postumo un anno dopo la morte dell'autore, nel 1946. Meno virtuosistico rispetto ai primi due, poiché concepito per la moglie Ditta, poco portata alla scrittura pianistica impervia e aggressiva che Bartók riservava a se stesso, questo concerto è uno dei raggiungimenti più alti della svolta neoclassica che ha caratterizzato il periodo dell'esilio volontario negli Stati Uniti

(1940-1945) del compositore ungherese. Musica profondamente connaturata alla sensibilità artistica di András Schiff (direttore e solista) che venerdì al Palacongressi ha saputo cogliere, con grande rigore formale e stilistico e al contempo con estrema naturalezza, l'essenza di questo concerto. Una composizione per così dire testamentaria che trova il suo culmine nel secondo movimento, un Adagio religioso che è un chiaro omaggio a Bach per l'impiego di una corale e della scrittura a due voci per il pianoforte. La serenità direi quasi atemporale, le atmosfere notturne, misticheggianti, la luminosità interiore di questo movimento sublime (appena turbata da tenui sussulti

nella parte centrale) sono emerse nitidamente dalla lettura di Schiff, attento a cogliere le più intime sfumature della partitura. Il grande pianista ungherese, notoriamente interprete di natura apollinea, tende a smussare le sonorità aggressive, i ritmi sincopati che caratterizzano i due movimenti estremi, l'ultimo in particolare. E questo con lo scopo di mettere in luce il carattere per molti aspetti mozartiano della composizione (penso in particolare alla linearità della forma e alla relativa semplicità della scrittura pianistica). Una visione chiara, coerente e avvincente che ha deliziato il (purtroppo non folto) pubblico presente. Il Concerto bartókiano si trovava al centro del program-

ma, non per caso incorniciato da due capolavori dei compositori a cui Bartók rende omaggio: Bach e Mozart. Di quest'ultimo Schiff ha diretto l'imponente Sinfonia n. 41 (Jupiter). Un'interpretazione limpida, vigorosa, ricca di contrasti, in cui grande risalto vien dato al complesso stile fugato ispirato dagli antichi maestri, Bach in particolare. Del compositore di Eisenach, in apertura di serata, Schiff, annoverato tra i migliori interpreti bachiani della nostra epoca, ha suonato e diretto il Concerto in mi minore BWV 1053. Tesa e pulsante la sua lettura. Magnifica la Chamber Orchestra Europe, in ogni settore, con menzione speciale agli archi, semplicemente incantevoli.

LE BREVI

Riscoprire oggi il mito di Troia

Giovedì 16 aprile 2015, nella Sala della Nunziatura a Balerna, la Delegazione della Svizzera Italiana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica presenta la conferenza di Emanuele Lelli (Università La Sapienza di Roma) sul tema 'Omero e anti-Omero. Vicende e fortune del mito troiano tra I e V secolo'. Fra Omero e Virgilio e la cultura classica occidentale, si cercherà di illustrare gli sviluppi della fortuna del mito troiano nei primi secoli dell'era cristiana.

Scofield e Cleary al Jazz Cat Club

È uno degli appuntamenti più importanti in cartellone. Stasera alle 20.30 il Jazz Cat Club, in collaborazione con la rassegna 'Tra jazz e nuove musiche', presenta il concerto di John Scofield e Jon Cleary: uno dei maestri della chitarra e cantante inglese, da anni trapiantato a New Orleans. Una serata all'insegna della musica nera americana, in cui l'interazione virtuosistica fra chitarra e pianoforte vuole andare a scavare alle radici di blues, gospel, jazz, funky, soul. Per prenotare: info@jazzcatclub.ch oppure 078 733 66 12. Il concerto sarà trasmesso in diretta da Rsi Rete Due.